

di CLAUDIA ROCCO

«Né lacrime napoletane, né valigie di cartone. Tanto sudore, quello sì». Renato Cantore presenta così il suo libro, *Lucani altrove. Un popolo con la valigia* (244 pagine, 16 euro), pubblicato nella collana "Diario Minimo" delle Edizioni Memori e presentato ieri sera nella Sala della Stampa Estera.

Già alla terza edizione, vincitore del Premio Basilicata, il volume è un diario di viaggio che raccoglie le testimonianze di quella parte di Basilicata che è emigrata, ben lontano da tragedie e passatismi. L'altrove delle «due Lucanie» che esistono, come spiega Cinzia Leone della Memori: «una abbarbicata tra Puglia, Calabria, Tirreno e Ionio» con meno di seicentomila abitanti; l'altra, la più consistente, sparsa nel mondo, da New York a Toronto, da Caracas a Bogotà, da Berlino a Iquique, in Cile. Imprenditori, professori, scrittrici, chef, ma anche un frate missionario, Padre Prosperino (al

“Lucani altrove” testimonianze sull'emigrazione



Padre Prosperino, missionario in Mozambico

secolo Rocco Gallipoli, scomparso nel 2004), creatore dell'Unione Generale delle Cooperative, l'impresa più grossa del Mozambico con più di 270 società e settemila dipendenti. O Pietro Cristiano, 25 anni nelle miniere di carbone a Genk, Belgio, per il quale il benessere è avere una pensione e non vedere i figli fare il suo lavoro. «Gente normale», spiega Cantore, capo redattore della sede Rai Basilicata, «ma lucana. Come emigrati hanno avuto un doppio handicap: erano pochi e silenziosi, non esibizionisti». Da qui forse la loro tenacia e la forte identità.

Un viaggio nato da una diffidenza iniziale dell'autore, che poi ha creato la rubrica *Tg Basilicate* del Telegiornale Regionale, e da qui il volume: un modo per «riunire una comunità dispersa», un progetto «locale e globale» oggi possibile grazie alle nuove tecnologie, satelliti e Internet. Ultimo nato il sito cercalucani www.lucanialtrove.it.